ASTROFILI O INDUSTRIALI?

Quando un evento astronomico eccezionale, tipo l'ultima cometa, appare, il desiderio di fotografarlo si manifesta prepotente in tanti, anche non astrofili.
Agli astrofili viene insistentemente chiesto "come si fa??"
La risposta è spesso sconfortante; servono due telescopi, uno per fotografare e uno per controllare il corretto inseguimento delle stelle, oltre al sistema motorizzato di inseguimento ecc.
La rinuncia è quasi inevitabile!
Ben altro effetto ottiene la risposta del nostro Giuseppe Chiodo: "basta la vostra normale macchina fotografica e un aggeggio fatto con due tavolette di legno e un motorino!!!"
In effetti ha scovato il progetto di un sistema eccezionalmente semplice che permette di ruotare la macchina fotografica in modo da inseguire il movimento apparente delle stelle per parecchi minuti, senza bisogno di controllo.
Oltre a Chiodo anche Federico Rossi l'ha costruito, collaudato e perfezionato, fino ad ottenere foto con stelle puntiformi pur con tempi di esposizione fino a 15 minuti.
E chi ha tentato foto astronomiche a lunga posa sa che non è per niente facile!!
Ne è uscita ad esempio una splendida diapositiva della cometa, con tanto di doppia coda in colori diversi e stelle puntiformi.
Si è scatenata a questo punto, una ondata di richieste di costruire la ormai famosa "tavoletta", in quantità... industriali.
Il gruppo astrofili si è trasformato in industria.
Il Chiodo è diventato direttore di produzione della meccanica, D'Osualdo direttore di produzione della elettronica; tutti e due hanno anche assunto la responsabilità dell'ufficio acquisti, con la consulenza di Freda.
Lorenzini, Calafatti, Minafra e Chiodo (ad interim) hanno costituito i reparti falegnameria, lavorazioni meccaniche, saldatura, aggiustaggio, e assiemamento meccanico.
Montaguti, Fontanelli e Giarola sono stati immediatamente nominati consulenti per l'elettronica e responsabili dei collaudi e del controllo qualità.
Una indagine di mercato ha portato all'acquisto del legno, delle viti senza fine, dei motorini e relativi riduttori, dei kit elettronici (per ottenere il 220 volt dalla batteria della macchina), delle scatole, spine, boccole ecc.
Gli uffici acquisti hanno funzionato molto bene, mantenendo il budget economico entro i limiti stabiliti in sede di offerta.
La costruzione dell'intero lotto (7 pezzi) si è svolta rispettando i previsti tempi e costi di produzione.
D'Osualdo ha sperimentato nuove forme di lavoro (interinale? flessibile? no profit?), ingaggiando amici per il montaggio notturno della elettronica (Laviosa, Agliuzza).
Inevitabile è poi stata la personalizzazione della elettronica, da parte dei singoli clienti, con cambio di connettori, di boccole ecc., giungendo in un caso, fino all'inserimento di uno strumento per il controllo dello stato della batteria (Laviosa).
Il reparto collaudo della parte elettronica ha corretto errori di progetto e di montaggio, eliminato la mortalità infantile dei componenti e tarato l'uscita a 50 Hz, con l'uso degli strumenti elettronici della sezione.
Una commessa a parte è stata aperta per il progetto di uno dei dispositivi elettronici, per alimentazione da batterie a 6 volt, su richiesta di un committente (Lorenzini).
I problemi di magazzinaggio sono stati superati, consegnando immediatamente la produzione al cliente.
A tutt'oggi, all'ufficio reclami (guidato ad interim dallo stesso D'Osualdo) non è giunta alcuna segnalazione.

Giorgio Montaguti

Inedito del 1997 per il Bollettino OAG*: trascritto da R. Balestrieri il 22/10/2021 da un'immagine di R. D'Osualdo.*